ANNO XVII — Domenica 27 Settembre 1891. — N. 793

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato. :..............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 27 Settember 1891.

PACE PACE

Nella scorsa settimana abbiamo assistito ad un curioso spettacolo. I nostri quotidiani si sono scatenati come tanti energumeni contro il Congresso delle Societá Italiane.

L'unico confratello che si era atteggiato meno ostilmente « L'Italo Argentino, » forse perché erá mezzo Italiano e mezzo indigeno, come direbbe quella bella macchia del Generale Mansilla, sospese le sue pubblicazioni; e pace sia con Lui.

Il Congresso piú che giudicato severamente fu con animo deliberato fatto segno ai piú duri attacchi.... e se questo si chiama carità di patria lo lascio pensare ai lettori.

Naturalmente i capri espiatori furono il Comitato Permanente e quei Relatori che con esso avevano maggior attinenza. -- E sí che il Comitato non poteva mostrarsi piú deferente verso i nostri colleghi, poiché a cominciare dalla lettera colla quale si pregava i Sigg. Direttori di aiutare e coadiuvare il Congresso, fino alle reiterate preghiere di relatare sui Temi, il Comitato fu verso il 4° potere di una sconfinata cortesia.

Un po' di logica signori colleghi; perché non interveniste a raddrizzare il Comitato se vi sembrava tanto zoppicante o zoccolante? Perchè non accettaste di essere Relatori onde evitare di ascoltarne dei deficenti? Perché non indicaste nomi ed individualitá appartenenti alle Societá di provincia, ai quali affidare cariche? Perché infine dopo di avere mostrato una olimpica indifferenza per tutto quanto aveva attinenza al Congresso, vi siete risvegliati solo adesso per osteggiare e criticare?

Forse perché senza voi si é pur fatto qualche cosa?

Convincetevi colleghi brontoloni che qualche volta il buon volere vale il gran sapere, pur ammesso che siete tanti *Pichi mirandolani*.

Noi del «Maldicente» che non siamo fegatosi, che non abbiamo prevenzioni contro nessuno, col nostro abituale buon senso sappiamo sceverare il vero dal falso, il loglio dal grano, e questa operazione in apparenza cosí semplice e facile, ha le sue brave difficoltá, perché conviene saper prima liberare l'animo nostro da tutte quelle passioni che possono turbarlo.

La predica é finita, o magni colleghi, e se riflettete un poco, vedrete che abbiamo ragione anche oggi che vogliamo posarla da censore.

Noi.

BRICCIOLE

Che settimana! Madonna mia: ne abbiamo avute di tutte le razze: discorsi eccellenti ed interruzioni inopportune; concerti magnifici e fanfare stonate; apostrofi vivaci e papaveriche risposte ducali; candidati bocciati e frodi elettorali abortite; congressi in lotta con comitati e giornalisti alle prese col buon senso; relatori pesanti come pietre da molino e delegati pazienti, molto pazienti; conclusioni respinte e voti piú in abbondanza; salamelecchi presidenziali e turibolate curialesche; concioni arrabiate e strafalcioni colossali; insomma ce n'é stato per tutti i gusti.

Tanti e cosí variati avvenimenti si presterebbero per una lunghissima cronaca umoristica che ci riserbiamo di fare a feste compiute.

×

Un conosciuto *almacenero* nei pressi *del mercato del plata* ha con filantropico intendimento che lo onora elevato una energica protesta all'intendenza municipale perché in un negozio del mercato suddetto si vende vino italiano legittimo.

Lui il cala....mitoso salsamentario che é stato multato 50 volte dall'ufficina chimica per falsificazione di b....evande non vuol permettere che altri venda vino buono perché non scapiti la sua merce. Viscere da *almacenero*.

×

La *Nacion* dando conto di una operazione difficile eseguita su una parte che non è l'anteriore in una giovi-

netta di 22 anni, come venne alla stessa esportato l'osso sacro.... *Seitunnini* che ascoltava la lettura di questo brano d'un tratto esclama: povera ragazza, l'hanno sconsacrata!

Il mondo é ancora attonito.

EBE.

Dietro un conto d'Albergo

O Gemma, ti ricordi de' nostri pranzettini,
lá, sotto il pergolato folto de' biancospini?...
Allor non pensavamo propriamente a nulla,
il mondo era per noi, mia splendida fanciulla.

Ricordi ch'io beveva sempre nel tuo bicchiere
con molta meraviglia del vecchio cameriere
e dopo io lo spezzavo perché nessuno piú
bevesse a quel bicchiere dove bevevi tu?...

Ora son qui da solo, tu Gemma dove sei,
sogno gentil, costante, di tutti i pensier miei?...
Ora la mia mensa é triste, e le mie labra piú
non baciano il bicchiere dove bevevi tu.

V. C.

SCENETTE DEL VENTESIMO SECOLO

DEI RIGUARDI!....

Scena prima

La scena rappresenta la Corte d'Assise. — All'alzare dell tela, l'accusato, in pantofole e berretto ricamato, s'in trattiene a discorrere col suo difensore. — Entra l'u sciere.

L'USCIERE. — I signori della Corte fanno domandare s il signor accusato é disposto a riceverli?

L'ACCUSATO (*con noncuranza*). — Un momento! (*accend uno zigaro*).

L'AVVOCATO. — Cosí dunque, caro signore, voi ci tenet che noi insistiamo sulla vostra non colpabilitá?

L'ACCUSATO (*negligentemente*). — Peuh! Voi sapete, fr noi, che io me ne infischio.... E' soltanto per farvi piace re.... So bene cos'é un avvocato.... E' necessario che parl (*all'usciere che aspetta*). Introducete quei signori.... Fat pure entrare anche i giurati....

Scena II

Alcuni carabinieri. — La Corte. — Degli altri carabinier — Poi i giurati. — L'accusato fa cenno a tutti d sedere.

IL PRESIDENTE (*con interessamento*). — Ha passato un buona notte, signor accusato?

L'ACCUSATO. — Non troppo cattiva.

IL PRESIDENTE. — Lei é sempre soddisfatto del regim

APPENDICE

CAPELLI NERI

Parecchi anni or sono ero medico condotto in un povero comune di montagna, ma uno dei piú belli forse ch'io mi abbia veduti mai, giacché la natura pareva si fosse compiaciuta di riunirvi tutti i suoi incanti maggiori.

Vero é, che le enormi masse granitiche parevano inabitate e deserte: e c'era da perder la vista prima di poter scorgere qualche capra arrampicantesi faticosamente sui fianchi delle montagne sino ad una punta in alto, in alto, per cogliervi un ciuffo di brughiera o una pallida saponaria sospesa in un abisso.

Ma quando i miei poveri clienti, per la massima parte pastori di capre, le capanne dei quali si trovavano a chilometri distanti, mi lasciavano un po' di pace, era per me un vero e grande piacere correre la montagna. E adesso, che ho abbandonato il noto e caro paesaggio, ho sempre in mente il terribile e sublime spettacolo di quelle montagne, con le ampie gole che le solcavano, gli abissi che vi si aprivano in ogni parte, le voragini che le circondavano facendone degli asili impenetrabili, le cavitá profonde nelle quali i venti imperversevano con spaventosa violenza, i torrenti spumeggianti che dall'alto delle rocce precipitavano le acque quando nere come i pini circostanti, quando turchine come il cielo che dall'alto vi si specchiava: e le grotte di marmo, e i piccoli laghi dai quali il sole traev magici splendori, e le limpide sorgenti che tranquillamente scen devano al piano al verde piano che tra una roccia e l'altra n si offriva allo sguardo come una promessa lontana lontana d'a more e di felicitá, come un'oasi verde e profumata, come u paradiso dal quale fossi stato cacciato e nel quale anelavo a ritorno....

* * *

La mia era un'esistenza relativamente tranquilla. Non leggevo giornali, ricevevo pochissime lettere, ignoravo quel che succedeva fuori della mia condotta e neppure sapevo troppo bene, né mi curavo di sapere, quel che accadeva in essa, facevo tutte le sere la mia partita di bazzica col maestro di scuola e se non fossero state le enormi distanze, le quali spesso ero costretto a percorrere nel cuor della notte, solo, su sentieruzzi stretti stretti, appena accessibili alle capre, sull'orlo di spaventevoli abissi, avrei voluto restare sempre lá, tranquillo in quel tranquillo e ignaro cantuccio del mondo, lontano alle tentazioni, lontano al rumore degli uomini e delle cittá.

Una sera, poco dopo il tramonto, un pastorello venne a chiamarmi. C'era una malata al castello: la signorina, e correva pericolo di vita.

Il castello — un antico castello che chissá quanti anni contava di vita e del quale avevo appena intraveduto le torri fatte nere dal tempo, su cui l'edera s'arrampicava continuandone l'o-

dello stabilimento.... Non ha dei lagni da formulare contro le guardie carcerarie?.... Nessuno le ha mancato di riguardo?

L'Accusato. — Mio Dio! No! Gli zigari valgono un pó poco. Lo stato é derubato. — Guardi lei stesso!.... (*fa passare uno zigaro al Presidente*).

Il Presidente (*facendo scorrere la paglia dello zigaro*). Diffatti! Faró il mio rapporto al Ministero.

L'Accusato (*annoiato*). — Perché i giornali facciano ancora dei pettegolezzi, non é vero?..... Io non amo queste sciocchezze!.... (*con bonomia*). D'altronde io preferisco la pipa allo zigaro, e se lei permette.... (*trae dalla tasca una pipa.*)

Il Presidente (*con molta grazia*). — Si accomodi! Ora, se non le disturba, parleremo dell'.... affare.

L'Accusato (*riempiendo di tabacco la sua pipa*). — Ah! sí! l'assassinio!.... (*ad un carabiniere*) Favoritemi del fuoco!

Il Presidente. — La Corte dovrebbe farle qualche domanda.

L'Accusato (*distendendosi sulla sua poltrona*). — Si accomodi! (*accende la pipa*).

Il Presidente. — Ella non ignora certo che il suo padrone fu assassinato. Ella é accusato di essere l'autore della sua morte.

L'Accusato (*freddamente*). — Hanno ragione di accusarmi, perchè sono io che ha fatto il colpo.

Il Presidente. — Questa leale franchezza la onora! Perché lo ha ucciso?

L'Accusato. — Perché mi seccava! (*mormorio simpatico nel pubblico e sul banco dei giurati.*

Il Presidente. — Benissimo (*al Procuratore del Re*) Lei ha qualche osservazione da fare?

Il Procuratore del Re (*umilmente*). — Una semplice riflessione. Io sono del mio tempo, signori, sono progressista, prima di tutto. Lungi da me il pensiero di augurarmi un ritorno al passato e di glorificare la barbara procedura del secolo decimonono; ma mi sará permesso di far notare che la Corte ha dinanzi a sé un recidivo confesso, uno di quei colpevoli induriti che....

L'Accusato (*protestando con violenza*). — Ah! non diciamo delle grosse parole.... neh?

Il Presidente (*con severitá*). — Signor Procuratore del Re, ella dimentica i riguardi dovuti all'accusato.

(*Il Procuratore del Re viene fischiato dalla folla*).

L'Accusato (*di cattivo umore*). — É tutto questo che dovevano domandarmi? Carabinieri, fate uscire questi signori.

(La Corte e il Giurí escono).

Scena III

Il Presidente legge:

La Corte:

Considerando che i Giurati hanno risposto all'unanimitá: «No, l'accusato non é colpevole.»

Ordina che il signor accusato sia posto immediatamente in libertá.

L'Accusato. — Un momento!.... Io non ho domici-

---

pera demolitrice, in qualcuna delle mie solitarie passeggiate — era proprio all'estremo confine della mia condotta.

Ma non potevo esitare.

Consegnai al pastorello la mia piccola farmacia portatile e la cassetta dei ferri chirurgici, e me ne andai al castello.

Il piccolo pastore camminava davanti a me per mostrarmi la via.

— Dunque é la signorina la malata!

— Sí.

— E sai cos' ha?

— No....

— Forse é caduta? s'é ferita?

— No, no: é tanto tempo che é malata!

— E non hanno chiamato nessun medico?

— Perché?

— Eh! diamine; per curarla, mio piccolo scettico.

Il pastorello si volse un momento a guardarmi: poi asciugandssi col dorso della mano gli occhi che gli vidi lagrimosi, mi disse:

— La signorina deve morire.

— O come lo sai?

— Sono tre anni che lo so. Sino da quando la signora contessa venne con la signorina Bice e coi servi nel castello che a memoria dei piú vecchi nessuno aveva abitato, lo disse la Nencia che la signorina doveva morire.

— E la Nencia chi é?

— La Nencia? Non la conoscete? É la strega del Crocicchio Maledetto.

— Ma come fece a capire che la signorina doveva morire?

— Ci voleva poco. Quando venne era giá bianca che pareva una morta: era malinconica: non parlava mai con nessuno e, ogni sera, quando c'era la luna, andava a passeggiare sulle rive del lago che chi vi si specchia dentro tre volte, quando la luna é piena, prima che passino tre anni deve morire... E d'allora in poi é diventata sempre piú smorta, sempre piú magra: si direbbe che il suo corpo é trasparente.

— È giovane?

— Non ancora vent'anni.

— Ed é bella?

— Come la vergîne benedetta! disse il pastore con un entusiasmo che non lasciava alcun dubbbio.

E fu tutto quello che potei sapere da lui.

* * *

Quando arrivai al castello potevano essere le tre ore di notte.

Un vecchio servitore dai capelli lunghi, bianchi come neve, vestito a nero, mi aspettava sulla porta del castello.

— Come va! gli domandai.

Ma egli crolló mestamente il capo e, senza rispondere alla mia domanda:

— Venga, mi disse.

lio.... domando di restare in prigione fino al termine dell'inverno.

L'udienza é levata. — I carabinieri escono. — Poi la Corte. — Altri quattro carabinieri. — I Giurati.

E' ACCUSATO (*con disprezzo, guardando i giurati*). — Massa d'imbecilli, va! E dire che nessuno di voi avrá l'idea di firmare una petizione per farmi avere la croce di cavaliere!

(Per copia conforme)

TANTALO.

IL VALENTE INGEGNERE

Quello ingegner di cui mi chiedi, o Conte,
É un ingegner del piú ingegnoso ingegno,
Niun sa meglio di lui dal marmo il legno
Scernere all'uopo, e da una valle un monte.

—

Al sol guardarlo gli si legge in fronte
Come il cervel d'alti concetti ha pregno;
E se un fosso gli dai fra un regno e un regno,
Con pochi travi e' vi ti getta un ponte.

—

Tu provati a parlar di mari e fiumi:
Ti dirá quante botti han d'acqua viva,
E in qual si pesca pesci e in qual salumi.

—

Sui laghi poi, lí te lo do sovrano.
Il Fúcino io lodai: — Ma non arriva,
Ei rispose, a eguagliar quel di Celano.

G. G. B.

SCINA

L'idea che il mio primo padre fosse un ourang-outang od uno schifoso gorilla non mi volle mai entrare nella testa checché ne dicano Darwin ed i suoi seguaci; come pure non mi si ficcó mai in capo che Adamo fosse un pupazzo di creta prima che la forza invisibile che regola l'universo, gli avesse trasfusa la vitalitá.

Bell'origine per mia fe' tanto l'una quanto l'altra!

Diciamolo peró francamente: vi sono al mondo esseri che ci tentano davvero ad associarci all'idea di Darwin.

Ne abbiamo noi un campione. Vive qui da tanti anni e lo chiamano Scina: l'etimologia di questo nome non la conosco davvero.

E' un lurido vecchio piccin, piccino; il suo viso a matasse di spago, ornato dai ghirigori d'un sudiciume di vecchia data; gli occhi ombreggiati dalle ispide e lunghe sopraciglia; il naso rincagnato; la bocca larga sì, che pare si mangi le due grandi orecchie piegate innanzi; e le gramecciocchettine di ruvidi capelli che gli scendono sulle spalle danno a questo essere un aspetto bestiale.

Il suo vestire armonizza colla lurida faccia; giacca unta e bisunta e pantaloni perfettamente analoghi legati alle caviglie con un pezzo di spago, un cappello da cui cola la grascia, ecco il suo abbigliamento, un vero atorrante.

Mangia pesci crudi, topi, immondizie d'ogni genere e passa la vita canticchiando senza posa la messa ed il vespro.

E mi condusse dentro e, su per una grande scala di marmo sulla quale i nostri passi risonavano lugubremente, sino ad una porticina, dove, sollevandone la portiera di velluto rosso, mi disse:

— Ritorno subito.

E scomparve.

Due minuti appresso ritornó e mi fé cenno che entrassi.

— Ah! signor dottore, me la salvi se puó! mi disse una vecchia signora venendomi incontro.

E prendendomi per le mani mi condusse vicino a un letto sul quale era coricata la signorina.

Povera fanciulla! Al primo sguardo compresi, che ogni cura sarebbe riuscita vana. La poveretta era consunta: la morte non poteva tardare a colpirla.

Mi rivolse co' suoi grandi occhi cerchiati di nero un lungo sguardo di martire rassegnata e, accennando me le facessi vicino ché non aveva piú voce, mi mormoró piano all'orecchio:

— Curi la mamma... Ne ha piú bisogno di me... Io domani non avró piú bisogno di alcuno.

Mi provai a confortarla; ma compresi ch'essa non s'illudeva piú sul suo stato.

Le preparai una pozione innocua, tanto per tranquillizzare la povera madre la quale mi supplicava le salvassi la figliuola: poi mi ritirai.

Ero tanto stanco che accettai volontieri l'offerta fattami di dormire nel castello.

Poi, non ne dubitavo, la signorina non avrebbe visto il domani e la disgraziata sua madre, vedova, come seppi, giá da molti anni. aveva bisogno d'alcuno che le fosse vicino in questo momento fatale.

Un servitore — un bel giovanotto tarchiato — m'accompagnó nella camera che la signora del castello mi aveva assegnata.

Era una grande camera tutta tappezzata di nero, i cui mobili d'ebano filettato d'argento dovevano essere lá chissá da quanti anni! Una porta vetrata conduceva ad un balcone. In un angolo una enorme stufa di ferro portava la data del 1616. Un letto largo, altissimo, coperto da un baldacchino di velluto nero seminato di grosse lacrime d'argento, s'addossava alla parete del fondo.

Guardavo maravigliato a quella grande camera nera e paurosa, e certo il servitore indovinó il mio pensiero, perché disse:

— É la camera nera... Sa la storia?

— Quale storia?

— La storia di questa camera.

— O che ne ha una?

— Sicuro... Imagini! Saranno presto trecento anni. Viveva allora in questo castello una vecchia signora con la sua piú giovane figliuola. Le altre erano andate tutte a marito. Ma la signorina Geltrude aveva promesso a Dio la sua verginitá e doveva rinchiudersi in un convento, nel convento delle Benedettine, che era a dieci miglia piú su, nella montagna. Il signore d'un castello vicino, del quale adesso piú non avanzano che poche rovine, un signore che aveva piú delitti sulla coscienza che capelli

Quando lo si incontra, un senso di ribrezzo soffoca in noi la pietá per quel miserabile, che del resto, pare faccia a meno della nostra compassione; egli é felice vivendo come un bruto, secondo l'istinto, senza aspirazioni, senza affetti.

Eppure quest'essere é nostro fratello: la legge naturale ci comanda di amarlo come noi stessi, e ció é facile con un po' di umanitá nel cuore.

Ma l'idea della paternitá comune con quest'essere cosí ributtante, non ci tenta a rifare il nostro albero genealogico ed a trovare qualcosa di vero nella teoria di Darwin?

No, no; non credo né a Darwin né al fantoccio di creta. Il pensiero di un'origine cosí ignobile, ripugna nell'anima nostra.

Ma perché, o illustri scienziati, non ci lusingate con idee piú gentili?

Tanto per voi fa lo stesso; non camminate forse sul terreno assai dubbio delle induzioni?

A. F. P.

MOLTE SCALE E POCO CERINO

Le disgrazie stan sempre apparecchiate
Come appunto la tavola dell'oste.
Dissi all'amico: Se cristian voi foste
Mi dareste un cerino. Oh me lo date?

—

Ma le scale eran troppe e mal disposte,
E il moccolo non giunse a tre voltate;
Sí ch'io di cantonate in cantonate
Ruppimi il naso e mi fiaccai le coste.

—

Peró se gite al buio, o tiberini,
Deh non vogliate voi, come fec'io,
Tor moccoli sí corti e mingherlini.

—

Ché ben lo disse un giorno Orazio mio
Di moccoli parlando e di cerini:
Brevis esse laboro, obscurus fio.

G. G. B.

VIAGGI DI SCOPERTA

È ad uno di quei lunghi sguardi con cui un poeta di Besançon vedeva a traverso le brume e alle cose opache che si deve la scoperta del cervello del mondo. Mà nessuno aveva saputo trovare dove l'umanitá ha il suo gran cuore. Quel viaggio di scoperta m'aveva tentato, ed eran piú anni che andavo pei laghi, pei fiumi, per le montagne e le valli in cerca di quel prezioso viscere del sentimento.

Arcade com'ero, pensavo di non poterlo trovare nella cittá dei mercanti. Ma anche nell'eterna campagna, avevo perduto il mio tempo. Su di un fior di ciclamino che le

---

sul capo e che non rispettava castellana o pastorella a venti miglia all' ingiro, s' incapricció sí forte di lei, che giuró di farla sua. Difatto una sera introdottosi nel castello, Ugo il Nero, cosí chiamavasi il signore, le tolse su quel letto l' onore... Allora alla signorina Geltrude fu proibito l' ingresso nel Santuario delle Vergini, ed essa pel dolore e per la vergogna s' avvelenó, e a diciannove anni, qui, in questa stessa camera, morí. Il suo confessore la condannó a stare trecento anni in purgatorio e, finché dura la sua pena, a venire ogni notte, a mezzanotte, in questa camera ove perdette l' onore e la vita... Creda a me, signor dottore: io ho voluto fare il bravo una volta a dormire in questa camera. Ma non vi ritorneró un' altra notte per tutto l' oro di questo mondo... Vada a dormire in sala, magari; ma non dorma qui.

— Dunque tu hai veduto!

— Sicuro! Ho veduto lo spettro della signorina Gertrude.

— Allora lo vedró anch' io.

— Il signor dottore rimane?

— Rimango.

— Non ostante a quello che gli ho detto?

— Si...

E mi spogliai.

Il servitore crolló il capo, parve volesse aggiungere dell' altro; poi se ne andó augurandomi malignamente la buona notte.

Io non tardai molto ad addormentarmi.

A un tratto mi destai.

Mi pareva d' aver udito il mio nome!

Aprii gli occhi e, allo scarso lume d' un cero che avevo lasciato acceso, vidi... una fanciulla bianca bianca, avvolta in un bianco sudario, sdrajata accanto a me, tendermi le braccia, mormorando parole d' amore.

Sentii due braccia rotonde e fresche allacciarsi intorno al mio collo: sentii due lebbra tepide toccare le mie.

Tesi le braccia anch'io... Non ero mai stato amato da alcuna fantasima... Chissá come amavano?

Quando un alto grido di spavento ruppe il silenzio notturno.

Un forte colpo fu bussato al mio uscio.

— Dottore! La signorina muore... Presto! Presto!

Lo spettro si svincoló, si fece piú presso alla parete, udii come uno scattare di molle, un grido come di dolore e scomparve.

In quello stesso momento suonó la mezzanotte ed il cero si spense.

Fortunatamente avevo dei fiammiferi e lo riaccesi subito.

Esaminai la parete accanto al letto... Nulla! Nessuna fessura, nessun foro, non traccia d' una apertura qualunque.

Soltanto sul mio guanciale una piccola ciocca di capelli neri.

Mi vestii in fretta ed uscii.

La signorina del castello era morta al primo tocco della mezzanotte, mentre la madre le recideva sul capo una ciocca di capelli, una ciocca, ch' io vidi, di capelli neri e fini come quelli che la mia notturna visitatrice aveva lasciato sul mio guanciale...

E. M.

serviva da zattera aveva incontrata una farfalla che scendeva per un fiume, e le aveva domandato se, volando qua e lá per la campagna, avesse mai sentito parlare dell'anima del mondo. La farfalluccia d'oro non comprese, non rispose, voló via e, paurosa, andó a posarsi lontano, su di un'altra foglia che scendeva a fior d'acqua sull'Adda. La stessa domanda rivolsi a un uccellino che veniva da lontani paesi, e, posato su di un piede, si riposava su di un'erba della Maremma. Ma l'uccellino andó a posarsi su di un ramo vicino, che sentí il piccolo peso, e si curvó in arco. Né le rosse cocciniglie, né le serpicine dai bei riflessi sul dorso, né un bel cigno che aveva immerso, chi sa quante volte, il candido collo nell'acqua dei nordici laghi, pieni di ninfee giganti, seppero mettermi in via di scoprire quel che io cercavo. Domandai a una biscia verde che snodava i suoi anelli iridati in mezzo a un tappeto d'erbe; domandai a certi pesci volanti, che guizzavano fuori delle onde marine e brillavano al sole un momento e poi si rituffavano; domandai a un bel formichiere, che se ne stava al sole immobile, con la lingua di fuori, recitando un *pater* in cui chiedeva a Dio il regno dei cieli e gli insetti quotidiani; ne domandai a un'intera famiglia di graziose rondini argentine posate su uno di quei fili su cui volano in silenzio le notizie della pace e della guerra, della gioja e del dolore umano; ma, sconfortato del non aver avuto alcuna risposta, ricevo il mio viaggio di ritorno sul treno che da Mendoza mi portava a Cordoba.

M'era compagna di viaggio una di quelle graziose e innocenti creature, che, dopo averle incontrate nella vita, ci resta il dubbio se le abbiamo viste davvero o sognate. Era pettinata come una madonna, e aveva negli occhi azzurri l'ingenuitá d'un angelo che non abbia peccato. Entrai un po' in domestichezza con quella creatura, la quale mi domandó d'onde venissi, e dove andassi, e appena glielo ebbi detto, un fine sorriso le sfioró la graziosa curva delle labbra e mi disse che la scoperta per la quale io andavo in giro, era giá fatta da un pezzo e l'aveva fatta per caso una povera fanciulla che aveva pubblicato su questo proposito una monografia dal titolo: *La cassa forte del barone di Rothschild.*

G. R. M.

La **Emulsion de Scott** es preferida al aceite puro de Bacolao, por su sabor agradable.

Señores Scott y Bowne,

Puedo decir que los niños toman la EMULSION DE SCOTT con mncha menos repugnancia que el aceite de bacalao ordinario.

Buenos Aires, Julio 25 de 1890.

Dr. Herrera Vegas.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m[n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N. 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA PLATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Suceursali: ROSARIO DI SANTA FÉ - LA PLATA

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stess titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cu ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................... Convenzionale

ORE D'UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern del 7 Agosto 1889

SOCIETÁ COSMOHOLITA CÓOPERAJIVA

Capitale Ps. 2,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»	
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»	

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista						3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di	30	giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	»	5	»
»	»	»	»	» 90	»	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi.			
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Nei giorni festivi il Banco sará aperto dalle 11 alle 2 pom.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá dal Porto Madero il 10 Ottobre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

Nuovo Banco Italiano

Reconquista 274 fra Cangallo e Cuyo
CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

Raopresentanza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Succursale in Santa Fé Calle Tucuman 34.
Succursale in La Plata Calle 7 52.

Agenzia alla Boca
Calle Pedro Mendoza 1885.

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioui su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industrial, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze prtncipali d'Europa e di America, Custodia di titoli e ValorI, R scossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazioni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro*	*eff.*
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

LA TISIS

—Y—

ENFERMEDADES ANÁLOGAS,

PUEDEN CURARSE CON EL USO DE LA

EMULSION DE SCOTT

de ACEITE de HIGADO de BACALAO CON HIPOFOSFITOS,

Millares de Médicos en todas las partes del globo han confirmado esta asercion en virtud de los brillantes resultados obtenidos por ellos, tanto en su práctica en los Hospitales como en la particular.

La combinacion del aceite de higado de bacalao emulsionado con los hipofosfitos segun se prepara en esta maravillosa medicina, es el agente restaurador de la naturaleza en tan destructora enfermedad.

Cura la ***Tos*** sana los ***afecciones de la garganta*** y de los ***pulmones,*** detiene la ***emaciacion del cuerpo,*** restaura la sangre á una condicion saludable y curará al paciente en los primeros periodos de la enfermedad si se observan las reglas de la higiene.

Tambien puede curar la enfermedad en los periodos avanzados, pero en todo caso prolongará la vida y dará alivio al paciente.

No dejeis de probar esta famosa

EMULSION de SCOTT

para la *Tisis, Escrófula y Emaciacion.*

DE VENTA EN LAS DROGUERIAS Y FARMACIAS.

SCOTT & BOWNE, QUIMICOS, NUEVA YORK.

Desconfiar de las imitaciones.

LOS QUE TENGAN TOS

por fuerte y crónica que sea, tomen las **PASTILLAS PECTORALES del Dr. Andreu de Barcelona,** y hallarán un prodigioso alivio, tan rápido y seguro, que casi siempre desaparece la **TOS** antes de concluir la primera caja.—*Pídanse en las farmacias.*

SI tienen también **ASMA** ó **SOFOCACIÓN**, usen los **Cigarrillos Balsámicos** y los **Papeles Azoados** del mismo autor, que lo calman en el acto y permiten descansar durante la noche.—*Véase el libro-prospecto que se da gratis.*

Desconfiar de las imitaciones.

Confiteria y Pasteleria

DEL SOL

DE

FRANCISCO FRATTINI

Calle General Lavalle 461.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Vià La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	Michele Camuirano
Segretario:	Filippo Frassinetti
Tesoriere:	Felice Marana
Consiglieri:	Giuseppe Devoto, Giuseppe Rey y
»	Basadre, Luigi di Marino.
Supplenti	Ing. B. Avenati, R. Melara,
	B. D. Arzeno
Sindaco	Dr. Ausonio Franzoni
Suplente	Giorgio H. Isac
Gerente:	Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias FABRICA. — Corrientes N. 563 ESCRITORIO.

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

BUENOS AIRES

Aviso á nuestros favorecedores y al público en general

Liquidamos á precios infimos

Los rezagos, restos de piezas, cupones, cortes y retazos de génerc de todas clases tanto de fantasia y lisos para vestidos como de algodc y de hilo para uso de familia.

A mas: En los departamentos de confeccion para señoras, n ñas y niños varones, de Guanteria, de Merceria, Guarniciones, Pur tillas y Encajes, Tiras bordadas, etc. ofrecemos ocasiones excepcionale

A mas

Pondremos en venta la primera Série de los articulos de Med Tiempo y primavera.

Exposicion

De un lindisimo surtido de Géneros de fantasia, Generos de Lan Lana y seda, Satinés pintados, percales, etc. etc.

Inauguracion

Gustosamente participamos á nuestros favocedores que hem abierto nuestro nuevo departamento de:

Articulos de menaje, Cristales, Lozas, Porcelanas y Bateria de Cocína

Y todos los accesorios para el uso de la cocina, del comedor, sal dormitorio. Articulos para hoteles, restaurants, cafés, confiterias, etc.

Con la apertura de este nuevo departamento, el numero de nuestr especialidades es hoy de **64.**

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victori

A la Ciudad de Londres.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,

Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.

Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europ

La casa construye Cloacas Domiciliarias á precios si competencia, garantiendolas por dos años.

BUENOS AIRES